

ABI – Universitas Mercatorum
"Cultura e prospettive di sviluppo dei fondi pensione"

Intervento di
Antonio Finocchiaro
Presidente
della Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

"Conoscere per decidere: l'alfabetizzazione previdenziale dei cittadini"

Milano, 30 marzo 2010

Signore e Signori,

1. La crisi finanziaria che si è estesa all'economia reale, con effetti negativi per l'occupazione, sta influenzando negativamente sulle adesioni alla previdenza complementare. Ha rallentato nel nostro Paese il dibattito sulla previdenza complementare e sulle azioni da avviare per superare le criticità emerse nel tempo, che il sistema non sempre è in grado, da solo, di correggere.

Le difficoltà intervenute hanno orientato negativamente l'atteggiamento dei lavoratori nei confronti della previdenza di secondo pilastro, che, dopo l'avvio della riforma del 2005, aveva fatto ben sperare.

Quello della rendita pensionistica è un problema che il Paese dovrebbe porre con decisione nell'agenda delle proprie riflessioni e delle proprie azioni, anche rapportandosi al contesto europeo. Soluzioni appropriate contribuirebbero ad accrescere la stabilità sociale.

L'indagine conoscitiva in corso nel Senato della Repubblica, potrebbe contribuire a rilanciare tra i temi rilevanti quello della previdenza complementare.

L'incontro di oggi ha il merito di attirare l'attenzione sull'esigenza di conoscere la previdenza complementare, presupposto essenziale per avvicinarsi prima e aderire poi in modo consapevole ai fondi pensione.

Il convegno fa riferimento alla cultura previdenziale: auspico che possa diffondersi almeno l'alfabetizzazione, il primo passo della conoscenza, che sono in tanti a non aver ancora compiuto.

Queste iniziative sono necessarie perché il profilo delle adesioni registra un forte ritardo rispetto alle potenzialità del settore e rispetto alle

ipotesi iniziali in tema di partecipazione dei lavoratori. Si impone l'esigenza di uscire da questa situazione.

2. La crisi economica non è ancora totalmente alle nostre spalle; la risalita dell'occupazione – condizione necessaria per la crescita delle adesioni ai fondi pensione – seguirà con un certo ritardo la ripresa produttiva: le aziende prima completano i piani di riorganizzazione – sovente agevolati dall'utilizzo della cassa integrazione per i lavoratori in esubero - e poi riassumono o creano nuova occupazione.

In questa condizione la criticità dell'occupazione, in particolare di quella giovanile, permane: dal punto di vista della previdenza non si può parlare di “fine della crisi”.

L'ISTAT calcola che nel corso del 2009 si sono persi 380.000 posti di lavoro, con un tasso di disoccupazione che ha raggiunto l'8,2 per cento. La disoccupazione giovanile è aumentata di due punti rispetto al 2008. Per i giovani con meno di 25 anni il rischio di non trovare lavoro è nettamente superiore rispetto al resto della popolazione.

A siffatta condizione strutturale si aggiungono talune vischiosità - che ho più volte richiamato in precedenti interventi - nell'accesso al secondo pilastro previdenziale, la cui rimozione a breve presenta notevoli difficoltà: in taluni casi non lo consentono la situazione della nostra economia e lo stato del bilancio pubblico, in altri, una certa rigidità delle parti sociali; sovente si rendono necessarie modifiche e integrazioni del quadro normativo.

La COVIP – alla luce dell'esperienza accumulata – ha individuato alcune condizioni che potrebbero agevolare il rilancio della previdenza

complementare; le ha prospettate nelle sedi competenti. E' compito delle Istituzioni e delle parti sociali ricercare le soluzioni più idonee e il momento in cui renderle operative attraverso un'azione integrata e un piano organico.

3. In questo contesto bisogna interrogarsi sul “che fare” nell’attesa che all’ordinato funzionamento dei mercati finanziari si affianchi una solida crescita economica.

Una crescita che, nel nostro Paese, per motivazioni da anni ben note (ridotta produttività, limitata competitività, basso capitale sociale, debito pubblico elevato, ecc.) difficilmente potrà far registrare, nel breve periodo, ritmi sostenuti.

Per tutto ciò appare quanto mai attuale il tema dell’incontro odierno: investire in conoscenza costituisce, nella prospettiva di una piena ripresa dell’economia, un fattore essenziale anche per lo sviluppo consapevole della previdenza complementare. Tenendo presente che la diffusione della cultura previdenziale dispiega i suoi effetti nel medio-lungo periodo, occorre recuperare il ritardo accumulato.

4. Dunque, conoscere per decidere.

Per impostare un buon piano di previdenza complementare è necessario conoscere l’ammontare della pensione obbligatoria percepibile al momento del ritiro dall’attività lavorativa e, quindi, il divario rispetto all’ultima retribuzione. Queste informazioni servono a meglio definire, da parte del singolo lavoratore, la copertura pensionistica desiderata nonché la quota del reddito attuale che è opportuno accantonare per coprire, almeno

in parte, quel divario; tale consapevolezza può contribuire a superare, da un lato, la diffidenza che sembra caratterizzare i lavoratori nei confronti della previdenza complementare e dall'altro l'ingenua speranza che lo Stato finirà per integrare, a carico del bilancio pubblico, la rendita pensionistica di primo pilastro.

E' poi indispensabile conoscere a fondo le caratteristiche della previdenza integrativa, le soluzioni presenti sul mercato, le condizioni (ad esempio, in tema di contribuzione aggiuntiva, costi e rendimenti), elementi tutti utili per effettuare scelte razionali e per cogliere i possibili vantaggi del sistema in tema di riscatti, anticipazioni, erogazioni, portabilità, trattamento fiscale.

Indirettamente le adesioni possono essere favorite e la permanenza nei fondi può essere consolidata dalla sana e prudente gestione dei fondi stessi, dalla cura degli investimenti delle risorse loro affidate, dalla *governance* che deve caratterizzarsi per professionalità, trasparenza, correttezza nella tutela degli aderenti.

A tali fini è opportuno che i fondi approfondiscano la conoscenza degli iscritti. La vicinanza professionale, in particolare nei momenti di difficoltà, è una condizione centrale della fiducia degli aderenti nel sistema della previdenza integrativa; costituisce un vantaggio competitivo. Ai possibili partecipanti vanno fornite informazioni comprensibili, utili a valutare la convenienza delle operazioni proposte, la correttezza di chi le propone.

Per accrescere il potenziale di "produzione" della conoscenza anche le iniziative in corso - a cura di Università, Associazioni di categoria, centri di ricerca - finalizzate all'approfondimento dei temi previdenziali e alla formazione dei gestori possono produrre effetti positivi. Ad esse si

aggiungono le azioni per una corretta formazione delle reti di vendita, curate dagli enti che operano nel settore della previdenza complementare.

5. Non esistono dubbi sulla circostanza che la pensione obbligatoria andrà riducendosi rispetto ai livelli conseguiti oggi (ma direi meglio ieri). Tale riduzione si manifesterà ancor più quando il meccanismo contributivo dispiegherà appieno i suoi effetti.

Le stime della Ragioneria Generale dello Stato e dei maggiori organismi di ricerca economica concordano in proposito.

L'avvio della previdenza complementare nel nostro Paese a metà degli anni novanta è stata la conseguenza naturale della presa di coscienza di siffatta condizione.

Se incertezze vi sono, esse riguardano il momento in cui si raggiungerà quella che la Corte dei Conti ha definito la "condizione di sicurezza della spesa pensionistica".

Il nostro è infatti un Paese di anziani; prevedibilmente lo sarà ancor più in futuro. Il ridotto tasso di crescita demografica e l'aumento della vita media sono fra i fattori che incidono sulla sostenibilità nel tempo della spesa pensionistica; possono contribuire, di riflesso, a peggiorare le stime fin qui effettuate sui futuri livelli delle pensioni di primo pilastro.

Ma se le previsioni sull'andamento delle pensioni nel tempo sono note, non risultano sufficienti perché il singolo lavoratore possa agire di conseguenza. Come ho già detto, egli ha bisogno di conoscere di quanto il suo reddito si ridurrà al momento dell'abbandono del lavoro; senza dar credito alla considerazione superficiale che la pensione è lontana nel tempo.

Attualmente questa informazione è disponibile, per i lavoratori aderenti ai fondi pensione e con riferimento alla sola pensione integrativa, tramite il cosiddetto “progetto esemplificativo”, che la COVIP ha reso obbligatorio secondo un modello standard e che i fondi stessi sono tenuti a trasmettere ai loro iscritti, in chiave personalizzata, entro la fine di questo mese.

La cosiddetta “busta arancione”, sulla quale il nostro maggior ente previdenziale sta lavorando, dovrebbe soddisfare l’esigenza conoscitiva degli interessati con riferimento al primo pilastro pensionistico.

Sono convinto che la verità sul futuro pensionistico vada detta a tutti con chiarezza.

6. E’ sufficiente quanto si sta o si è programmato di fare per trasformare l’informativa previdenziale in una vera e propria cultura della previdenza? È un interrogativo che si sono posti altri enti e diverse Autorità di vigilanza a proposito del rapporto fra informazione finanziaria ed educazione finanziaria.

Cultura finanziaria e cultura previdenziale fanno parte di quel sistema generale di cognizioni che dovrebbe caratterizzare i cittadini, in particolare quelli che si affacciano alla vita lavorativa.

Ma così non è.

Perché, finora, l’informativa previdenziale è stata realizzata prevalentemente dai singoli fondi pensione o dalle loro Associazioni di categoria, di regola a favore dei lavoratori già iscritti.

Perché nella fase di avvio, le parti sociali si sono impegnate in un’azione illustrativa delle caratteristiche e dei vantaggi della previdenza

integrativa; con un apprezzabile successo nelle aziende di grandi dimensioni e in taluni settori economici ma con risultati meno efficaci nelle piccole e medie aziende che costituiscono larga parte della struttura produttiva del nostro Paese.

Perché l'informativa non è sistematica e non adopera tutti i possibili canali. L'Esecutivo, per esempio, ha fin qui limitato sostanzialmente la sua azione alla campagna televisiva, relativa alla destinazione del TFR, realizzata nel 2007 in occasione del semestre del cosiddetto silenzio-assenso.

Da parte sua la COVIP , in diversi interventi, ha illustrato l'azione svolta nell'ambito dei compiti istituzionali, ha individuato le lacune che vanno emergendo nella normativa primaria sulla previdenza complementare e le integrazioni necessarie, sta tenendo viva l'attenzione su un problema che la crisi economica ha fatto passare in secondo piano. In questo impegno, costante è il richiamo alla esigenza di alfabetizzazione previdenziale dei cittadini.

I solleciti in tal senso effettuati e le testimonianze rese non hanno finora conseguito i risultati auspicati.

7. L'avvio di un'azione incisiva di alfabetizzazione presuppone una chiara individuazione della platea di riferimento. Essa non può riguardare soltanto gli odierni cinque milioni di aderenti.

Nel nostro Paese vi sono milioni di lavoratori, uomini e donne, giovani e meno giovani, operanti nel settore privato e in quello pubblico ovvero in autonomia, che sono privi della copertura che può essere fornita dalla previdenza integrativa. Un mercato potenziale di aderenti nel quale le

diverse forme pensionistiche possono operare in una condizione di leale concorrenza (un valore socialmente avvertito) nell'interesse dei lavoratori e del Paese.

Negli anni a venire, crescerà la quota di pensionati ai quali non si riuscirà a fornire una rendita pensionistica di primo pilastro sufficiente a soddisfare totalmente le esigenze dell'età anziana. Un periodo di vita che continua a prolungarsi con l'inevitabile incremento dei bisogni di assistenza socio – sanitaria.

All'insieme dei lavoratori (aderenti o meno ai piani pensionistici) vanno sommate le generazioni più giovani, gli studenti, che progressivamente si affacceranno al mondo del lavoro.

È su questi giovani non ancora lavoratori, sui nuovi assunti e su quelli di assunzione recente che si deve concentrare l'attenzione, per far comprendere il significato e il valore della previdenza complementare, nonché le difficoltà cui andrà incontro chi nella terza età ne risulterà privo.

In un sistema di tipo contributivo su base volontaria, quale è il nostro, i lavoratori di oggi e quelli di domani non possono essere lasciati soli di fronte all'insieme di scelte – tipo di forma pensionistica, eventuale modifica nel tempo delle scelte effettuate, valutazione dei costi e dei rendimenti – che richiedono conoscenze qualificate.

Va evitato un “fai da te” previdenziale che può esporre a notevoli rischi. Anche quando si fosse raggiunta la convinzione dell'esigenza di accantonare risorse per il proprio futuro, non è detto che le relative scelte verrebbero fatte razionalmente e professionalmente, nell'ottica giusta. Una consulenza indipendente, finalizzata all'impostazione di una corretta pianificazione previdenziale, potrebbe ridurre tali rischi. Ciò che soprattutto serve è la capacità di effettuare scelte responsabili, di non

sentire la previdenza complementare come un corpo estraneo alla progettazione del proprio futuro.

Torniamo così al tema della esigenza di un'adeguata conoscenza del sistema previdenziale.

8. Se la platea cui indirizzare gli sforzi educativi è individuabile nella parte del “Paese che lavora” o “che si affaccerà in tempi brevi al lavoro” e se il “fai da te” è sconsigliabile, cosa si può fare?

Penso, come primo passo, a una azione coordinata, a livello Paese, delle iniziative in corso e di quelle che si avvieranno; evitando le duplicazioni (e quindi gli sprechi), massimizzando i risultati e minimizzando i costi, avendo presente che la “cultura previdenziale” fa parte della più ampia “cultura finanziaria”.

In tal senso vanno le raccomandazioni dell'OCSE che fanno parte delle iniziative da tempo assunte in tema di educazione finanziaria e previdenziale; in proposito, particolare rilievo sta acquistando l'*International Network on Financial Education* - una rete che lega esperti provenienti da istituzioni pubbliche di 50 paesi - finalizzata allo scambio di informazioni e all'individuazione di *best practices*.

Anche la Commissione Europea è attiva sull'argomento, con il progetto di educazione *on-line* DOLCETÁ (*Development of on-line Consumer Education Tools for Adults*): offre moduli che trattano tematiche di interesse per i consumatori, tra cui quello delle pensioni, e strumenti didattici per docenti e formatori nell'ambito sia scolastico sia della formazione permanente.

Riguardo ai singoli Paesi, sono numerosi quelli che hanno già definito programmi nazionali di educazione finanziaria, con il coinvolgimento di organismi governativi nonché di enti e associazioni del settore privato.

Nel Regno Unito, nell'ambito della *National Strategy for Financial Capability*, sono organizzati interventi di educazione finanziaria che prevedono, tra l'altro, seminari e conferenze nelle scuole e nei luoghi di lavoro, con un ampio utilizzo di *internet* e *media*. Il Ministero del Lavoro e delle Pensioni, cui sono affidate specifiche competenze nell'ambito dell'educazione previdenziale, amministra, tra l'altro, il *Pensions Education Fund* al fine di agevolare la diffusione di progetti curati da organizzazioni senza scopo di lucro.

In Irlanda, è stato costituito il *National Steering Group on Financial Education*, nel cui ambito sono rappresentati istituzioni pubbliche, organizzazioni senza scopo di lucro e operatori del settore privato, con l'obiettivo di definire una strategia di educazione finanziaria nazionale. In tema di previdenza, il Governo ha realizzato campagne nazionali per accrescere la consapevolezza dei lavoratori circa la necessità di investire in misura maggiore nei relativi strumenti.

In Francia è stato creato l'*Institut pour l'Education Financière du Public* con l'obiettivo di incoraggiare e promuovere nel Paese l'educazione finanziaria (inclusi gli aspetti della previdenza).

Anche in Germania, Austria e Belgio esistono iniziative a sostegno della diffusione e del rafforzamento della cultura finanziaria fra i cittadini. Progetti di educazione finanziaria e previdenziale si stanno diffondendo in diversi paesi dell'Est europeo, come la Polonia e l'Ungheria, nei quali particolare attenzione viene posta alle iniziative rivolte agli insegnanti e agli studenti.

Rilevante è, infine, l'esperienza maturata negli Stati Uniti. Nel 2003 venne istituita la “*Financial Literacy and Education Commission*” con il compito di favorire l'alfabetizzazione finanziaria dei cittadini attraverso lo sviluppo di una strategia nazionale, nel cui ambito sono inserite iniziative di *partnership* pubblico-privato. La Commissione ha anche creato un sito internet che rende disponibile materiale di divulgazione e consente di accedere a portali di università e istituti che gestiscono programmi di educazione finanziaria. Recentemente è stato avviato un programma del genere rivolto alle scuole (*National Financial Capability Challenge*), la cui prima fase interessa la formazione di coloro che diventeranno gli insegnanti di educazione finanziaria nelle scuole superiori.

9. E concludo.

Nel nostro Paese la previdenza complementare costituisce un rilevante avanzamento nella direzione di un sistema pensionistico equilibrato, capace di contribuire alla pace sociale in un quadro di solidarietà intergenerazionale.

Un avanzamento che molti, troppi non hanno ancora realizzato. Ci sono numerose ragioni finanziarie ed economiche che possono spiegare questa mancata “corsa alle adesioni”. Ma una non trova giustificazioni: l'insufficienza delle conoscenze, di cui occorre darsi carico da subito con un'articolata azione di educazione previdenziale.

I grandi cambiamenti, preparati con cura, vanno spiegati agli interessati. Non si accetta ciò che non si comprende e ciò di cui non si è convinti.

Si parla di iniziative in materia; alcune sono già in corso. Resta l'esigenza di creare una sede, preferibilmente istituzionale, per il loro coordinamento.

Confido in risposte concrete da parte di chi ha il potere, il dovere di provvedere.